

# Provincia Regionale di Ragusa



## ***RASSEGNA***

## ***STAMPA***

**Martedì 09 settembre 2008**

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ENTE PROVINCIA**

Rassegna stampa quotidiana

## **PROVINCIA.** Interrogazione di Tumino **Sponsorizzazione master** **«Obiettivo poco chiaro»**

(\*gn\*) Al consigliere provinciale Sandro Tumino non risultano chiari i benefici della sponsorizzazione che la giunta Antoci ha fatto per i campionati europei master di atletica leggera, attraverso il progetto "Casa Italia Atletica". E Tumino ha presentato un'interrogazione per sapere e conoscere cosa ha ricavato la Provincia regionale dalla missione a Lubiana dal 24 luglio al 3 agosto scorsi anche perché il presidente ha presentato l'iniziativa come «una manifestazione di grande respiro in grado anche di rappresentare un momento qualificante della azione di promozione turistica del territorio». E così il consigliere di Sinistra Democratica tra le tante cose che vuole sapere e conoscere chiede di «vedere documentato con foto o altro materiale in che cosa si è concretizzata la sponsorizzazione a Casa Italia». Inoltre Tumino chiede di conoscere «se sono stati presi contatti e di quale natura tra

l'amministrazione provinciale ed altri enti capaci di portare al territorio ibleo un ritorno turistico e di immagine o meglio forieri di future organizzazioni in loco di eventi simili, vista la buona predisposizione di alcuni nostri impianti sportivi, alla luce soprattutto della presenza a Lubiana oltre che dell'assessore allo Sport, Giuseppe Cilia, anche di un consigliere provinciale». Poi, Tumino, passa al lato economico. Tumino chiede al presidente se non ritenga eccessiva la somma stanziata, escluse le spese di missione, per l'iniziativa. La Provincia ha infatti dato a Casa Italia Atletica 8.000 euro. «Ciò cozza per esempio - dice Tumino - al contributo che l'amministrazione ha dato ad un intero coro di ragazzi e bambini per partecipare alla undicesima edizione della finale nazionale del Premio Mariele Ventre». La giunta Antoci ha deliberato, infatti, la somma di 900 euro.

## **Provincia, I commissione Di Paola vice presidente**

(\*gn\*) Si chiude la querelle che ha riguardato l'elezione dei vertici della prima commissione consiliare alla Provincia regionale di Ragusa. È stato eletto vice presidente Ettore Di Paola dell'Udc. L'organismo si occupa di Personale, Affari generali-istituzionali, Regolamenti degli organi dell'ente, Politiche attive del lavoro e giovanili, Istruzione, Formazione professionale e rapporti con la Cee. Lo ha comunicato il capogruppo dell'Udc alla Provincia, Bartolo Ficili.

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**IN PROVINCIA DI RAGUSA**

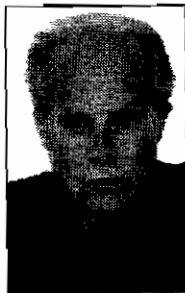
Rassegna stampa quotidiana

# Università, i sindacati allertano il prefetto

*La Triplice chiede l'intervento di Fanara per scongiurare la chiusura di alcuni corsi*

(\*gn\*) Torna a riunirsi oggi alle 9 il Consiglio di amministrazione del Consorzio Universitario. E stamane nella sede di piazza Dottor Solarino dovrebbe esserci un ospite illustre: il Rettore dell'Ateneo di Catania, Antonino Recca. Si parlerà del futuro dell'università a Ragusa anche perché la nuova legge nazionale impone requisiti minimi ed anche perché bisognerà mettere mano alle nuove convenzioni. E la discussione non potrà assolutamente evitare la decisione dell'Ateneo di non attivare i corsi a Modica, (Scienze del Governo e dell'Amministrazione), e Comiso, (Scienze Informatiche), per via dei contenziosi con i comuni di Modica e Comiso. Ed a tal proposito è di ieri una lettera del segretario generale della Cgil, Giovanni Avola, al prefetto Carlo Fanara, nella

quale si chiede un suo intervento. Avola scrive che la Cgil assieme alla Csil ed alla Uil ha chiesto al Presidente del Consorzio Universitario, Peppe Drago, la convocazione di un tavolo operativo che scongiurasse la soppressione delle iscrizioni al primo anno dei corsi di laurea suddetti ma non ha avuto alcun riscontro. «L'impressione che si coglie è che si va sia a Modica che a Comiso allo smantellamento dell'Università», dice il segretario della Cgil. Avola chiede al prefetto un intervento nei confronti del presidente del Consorzio universitario, il Magnifico Rettore dell'Università di Catania e i sindaci di Modica e Comiso per scongiurare il blocco delle iscrizioni al primo anno dei corsi di laurea di Scienze del Governo, Economia Aziendale ed Informatica, il cui termi-



IL SEGRETARIO  
PROVINCIALE  
CONFEDERALE  
DELLA CGIL,  
GIOVANNI  
AVOLA

ne per gli studenti è di prossima scadenza. E rimanendo in tema di Consorzio Universitario giovedì si terrà la riunione dei capigruppo consiliari degli enti soci del Consorzio per discutere dell'eventuale unico emendamento da approvare per le modifiche allo Statuto

adottato dall'assemblea soci e che deve però avere l'approvazione dei consigli comunali di Ragusa, Modica e Comiso e del Consiglio provinciale. Giovanni Avola intanto ne approfitta per rilanciare la "cabina di regia provinciale" dove servizi ed infrastrutture diventino gli strumenti per lo sviluppo ed il rilancio della nostra provincia e creare nuove opportunità lavorative. Perché, dice il segretario della Cgil, «c'è il rischio che a seguito del decreto nel Distretto della Logistica l'aeroporto di Vittoria possa perdere il finanziamento di 18 milioni di euro e che l'intero sistema di trasporti ibleo venga tagliato fuori da futuri finanziamenti assieme alla piattaforma logistica retroportuale di Pozzallo, mentre sull'aeroporto di Comiso arrivano notizie tutt'altro che rassicuranti».

## **Debiti delle imprese Nota di Confesercenti**

(**Im\***) La Confesercenti plaude all'iniziativa dell'assessore provinciale, Enzo Cavallo, di avviare una interlocuzione con la Regione, perché vengano bloccati, da parte della Serit, i decreti ingiuntivi di pagamento per le piccole e medie imprese. "Occorre bloccare questa macchina infernale - scrive la Confesercenti - che è autorizzata a rovinare migliaia di persone e ad applicare interessi da usura: si parla, per i debiti Irpef ed Ilor di un tasso dell'11 per cento. Gli artigiani ed i commercianti hanno detto in tutte le lingue che sono disposti a pagare, ma con rateizzazioni possibili, con interessi magari legali, in tempi più lunghi, dato il tragico momento di crisi economica di tutto il Paese. Il governo centrale emana leggi speciali per salvare l'Alitalia, con costi enormi per i contribuenti, e la nostra Regione non è in grado di imporre al suo socio Serit, un trattamento speciale per un momento speciale, dando possibilità di onorare i debiti in maniera umana e consona al momento che attraversiamo".

**ZOOTECNIA.** I passaggi della cosiddetta filiera, fanno aumentare il costo alla vendita fino al duecentoquaranta per cento. L'allarme di Bronzino

## Dall'azienda al consumatore Il prezzo del latte raddoppia

(\*mdg\*) Il latte è sempre lo stesso. Il prezzo, però, cambia ad ogni passaggio, salendo di oltre il 240% dal produttore al consumatore. La causa sono i passaggi intermedi, il confezionamento e poi, nota dolente, la Grande Distribuzione Organizzata, che ne fanno più che triplicare il prezzo. È il grido di allarme dell'associazione regionale allevatori di Sicilia che chiede ai produttori di fare fronte comune e al governo regionale misure concrete a sostegno della filiera. «Eppure noi produttori non riusciamo più a fare reddito nelle nostre aziende zootecniche - spiega il presidente dell'associazione, Armando Bronzino -. I nostri nonni hanno garantito per diverse generazioni sicurezza economica alle proprie famiglie e, di conseguenza, a tutto l'indotto del territorio ibleo. Oggi tutto questo sembra lontano. C'è un continuo e lento stillicidio di aziende che preferiscono chiudere. Insistere significherebbe per loro regalare tutto alle banche».

Per Bronzino serve pertanto una svolta. «Tutta la comunità della provincia Iblea, l'indotto e la politica nei vari livelli territoriali devono far fronte comune, se vogliono che le future generazioni continuino ad avere la possibilità di alimentarsi con il nostro latte ed i suoi derivati. Non sorprende, pertanto, che torni la domanda per il "latte delle nonne", quello sfuso e crudo di

**«Decine di produttori sono costretti a chiudere: deve intervenire pure la politica»**

cui si diceva un gran male in passato, e che oggi, invece, si fa largo nelle città della provincia di Ragusa, ma anche nel resto d'Italia dove aumentano di giorno in giorno i distributori di latte alla spina». Il boom del latte alla spina è un fenomeno dalle cause molteplici. C'è chi sostiene abbia più gusto, poiché ricco di grasso non omogeneizzato. Altri, invece, lo spiegano con le ragioni dell'ecologia, evitando

molti passaggi di imbottigliamento. Il motivo principale sembra, però, quello economico. «Comprare il sanissimo e genuino latte crudo ad uno dei punti vendita distribuiti in provincia dalla Organizzazione di produttori Progetto Natura costa 1 euro al litro, oltre il 30% in meno del prezzo di 1,49 euro che, in media, viene segnato nei supermercati - spiega ancora Bronzino - un risparmio che si ottiene superando la ormai famigerata filiera, tutti quei passaggi intermedi che si interpongono fra la mungitura e la colazione di tutti noi. Una filiera che in tanti, tra politici e associazioni di settore, si propongono di semplificare. E che è stata genialmente saltata da un numero sempre maggiore di consumatori e contadini, tramite i distributori del latte sparsi per mezza Italia. Ma non c'è solo il latte crudo che cerca di saltare la filiera, stiamo facendo qualcosa anche con il latte pastorizzato dell'Organizzazione di produttori Ragusa Latte per farlo arrivare direttamente a casa di tutti noi, nei banchi dei nostri bar».



## Degustazione con cibi genuini, è boom

San Giacomo. Alla riscoperta dei sapori di un tempo, la rassegna de «Il Tellesimo» colpisce nel segno

Oltre tremila presenze, al di là di ogni più rosea aspettativa degli organizzatori, per la nona edizione della «Rassegna dei sapori dell'entroterra ibleo», tenutasi domenica sera nello splendido scenario naturale di San Giacomo Bellocozzo, frazione di Ragusa. Fino a tarda ora, il cortile antistante la parrocchia Beata Maria Vergine di Lourdes, dove la kermesse si è tenuta, ha consentito a chi è intervenuto di trascorrere delle ore all'insegna della spensieratezza, grazie anche al concerto di Viola Valentino la cui performance vocale è risultata parecchio apprezzata dal pubblico.

Ma la parte del leone l'ha recitata, come sempre, il momento dedicato alla degustazione con un vassoio, fornito a chi ne ha fatto richiesta, ricco di prodotti genuini e sani. A cominciare dalla ricotta, ma anche ceci con le cotiche, senza dimenticare una abbondante fetta di pane di casa, un pezzo di focaccia con il pomodoro, un fico d'india e, per finire, anche un dolcino alla cioccolata. Tutto innaffiato con un bicchiere di buon vino locale. Tantissima gente ha fatto la fila per la degustazione e ha poi consumato i prodotti in appositi tavoli sistemati all'uopo dai promotori della manifestazione, i componenti dell'associazione «Il Tellesimo». Raggiante il presidente Giuseppe Iurato per la piena riuscita dell'evento. «Credo che un simile numero di partecipanti - afferma - non ce lo attendevamo neppure noi. Ma è sintomatico circa il richiamo che la rassegna dei sapori, ormai, riesce ad esercitare non solo nei confronti dei buongustai del circondario ma anche di quanti provengono da fuori provincia. Anzi, nei giorni scorsi, parecchie persone del Siracusano e del Catanese ci hanno contattato per poter essere presenti in occasione della kermesse. E per noi è stata la

soddisfazione più grande essere riusciti ad accoglierli al meglio». Domenica sera, all'evento, c'erano anche il presidente della Provincia regionale di Ragusa, Franco Antoci, assieme all'assessore provinciale allo Sviluppo economico, Enzo Cavallo, che hanno sostenuto la manifestazione, oltre all'assessore alla Viabilità del Comune di Ragusa, Michele Tasca, che ha predisposto un impeccabile servizio d'ordine attraverso la Polizia municipale. «Comune e Provincia - afferma il consigliere comunale delegato, Mario Chiavola - si sono spesi al massimo per sostenere una rassegna che, col passare degli anni, sta dimostrando di avere i numeri per poter decollare, per compiere il cosiddetto salto di qualità. E ritengo che, già sin da ora, si possa pensare ad un'estensione dei giorni in cui la stessa si tiene. Per San Giacomo, questi sono

giorni di festa, momenti che consentono ai residenti di radunarsi e di stare assieme».

D'accordo con le riflessioni di Chiavola anche il presidente del Consiglio circoscrizionale di San Giacomo, Bruno Maltese. L'organismo di quartiere ha collaborato per la piena riuscita dell'evento. «La "Rassegna dei sapori" - afferma Maltese - è ormai entrata a far parte, a pieno titolo, degli appuntamenti irrinunciabili del nostro territorio. Ed ecco perché ci sentiamo tutti coinvolti, affinché il grado di ospitalità possa raggiungere livelli sempre più elevati. D'altronde, quella di ieri sera era la nona edizione. Ogni anno si sono registrati dei miglioramenti. E già dai prossimi giorni ci metteremo al lavoro per l'appuntamento del decennale che vogliamo rendere ancora più speciale».

G. L.

Oltre tremila presenze per una festa che ha saputo incarnare lo spirito delle manifestazioni contadine di una volta

Applicate per la prima volta le norme anti-pizzo del Comune. Per 10 anni il titolare di un chiosco di alimentari vittima di attentati non verserà l'Ici, né la tassa di occupazione del suolo pubblico

## Un commerciante denuncia gli estortori Il sindaco di Vittoria: non pagherà tributi

**VITTORIA.** (\*gm\*) Niente tributi comunali per un commerciante di Vittoria, il primo di una lista che si preannuncia lunga, e che vittima dell'azione del racket negli ultimi anni ha avuto danneggiato per ben due volte il suo chiosco adibito alla vendita di generi alimentari. Il commerciante non pagherà né imposta comunale sugli immobili, né tassa di occupazione di suolo pubblico, né quella riguardante il canone idrico per 10 anni

È la conseguenza delle norme anti-pizzo volute dal sindaco di Vittoria, Giuseppe Nicosia, approvate il 27 febbraio scorso e poi condensate in un apposito regolamento varato dal Consiglio comunale.

Per la concessione dei benefici però, a dare il via libera è stata la magistratura dopo la pubblicazione della sentenza. Il regolamento comunale parla chiaro: niente agevolazioni a chi non ha fornito elementi utili per catturare i suoi estortori oppure se egli stesso è sottoposto a misure di prevenzione.

«Le norme, - ha ribadito il sindaco Giuseppe Nicosia - prevedono la revoca delle concessioni per coloro che si piegano al pizzo e non denunciano, ma dall'altro tendono a premiare, con incentivi di tipo fiscale e tributario, chi denuncia e collabora con le forze dell'ordine stando dando ottimi risultati. Questa amministrazione comunale si è intestata la lotta alla illegalità, e le norme anti-pizzo, da me fortemente volute, rappresentano il fiore all'occhiello di una politica che guarda concretamente alle azioni di difesa dei cittadini».

Il vero obiettivo voluto dal sindaco è quello di scardinare il muro di omertà



**SINDACO DI VITTORIA.** Giuseppe Nicosia, promotore del regolamento anti-pizzo, tra gli studenti durante una manifestazione

che si annida soprattutto attorno al mercato ortofrutticolo di contrada Fanello e la linea dura perseguita da palazzo Iacono è pronta a colpire anche chi ha subito estorsioni a fini di usura e

**Nicosia: «Mi auguro che altri ne seguano l'esempio». Santamaria dell'Antiracket: «Atto importante»**

tutti quei soggetti, agenzie di trasporti incluse, che hanno rapporti con la criminalità organizzata. «Al momento non c'è alcuna richiesta proveniente dagli operatori di Fanello - ha detto Riccardo Santamaria, presidente della locale associazione antiracket. «L'infil-

trazione della criminalità è arrivata alle aziende di servizi che operano con Fanello, fino alla commercializzazione dell'ortofrutta».

Ad oggi, la prima vittima che ha fatto richiesta del beneficio, lo scorso 21 agosto, è un commerciante ambulante. E altre due richieste sono già pronte da parte dell'antiracket. «Confido nel fatto che altri imprenditori e commercianti seguano l'esempio e dicano no al pizzo, forti anche del pieno sostegno del Comune» ha sottolineato Nicosia. «Gli operatori stanno comprendendo i vantaggi che provvedimenti del genere hanno per i bilanci delle loro aziende e questo è importante. Diamo anche atto all'ufficio tributi - ha precisato

Santamaria - della celere applicazione del regolamento. Si tratta di un sostegno che è importante per coloro che hanno subito danni e si sono dovuti sobbarcare spese non indifferenti per ricominciare».

L'associazione antiracket, ha ribadito il presidente, continuerà a svolgere il suo lavoro di filtro tra vittime e forze dell'ordine per tutelare gli imprenditori vessati dal racket e dall'usura e dall'altro lato facilitare il lavoro investigativo da parte delle forze dell'ordine.

L'avvio della nuova campagna agraria e il riavvio delle attività commerciali a Fanello il prossimo autunno, darà nuovi elementi per capire come si muove il racket.

**GIANNI MAROTTA**

# Terranova, contratti nel mirino

**Il consigliere forzista critica la Giunta Nicosia per il frequente ricorso ai Co.co.co.**

E' uno dei temi centrali della discussione del Consiglio e l'oggetto dell'interrogazione a firma del consigliere comunale di Fi Riccardo Terranova: parliamo del Piano sull'attribuzione di incarichi di lavoro autonomo. Un tema a cuore al coordinatore del partito azzurro che sottolinea il permanere dei contratti di collaborazione coordinata e continuativa, meglio conosciuti come Co.co.co, anche dopo l'insediamento del sindaco Nicosia. "L'Amministrazione comunale - asserisce il consigliere Terranova - ha continuato a stipulare i contratti di collaborazione coordinata e continuativa in modo diretto nonostante siano intervenute delle innovazioni di legge, ultimo il decreto Brunetta convertito in leg-

ge il 6 agosto di quest'anno con la quale si rende più difficile l'affidamento degli incarichi e si rendono più trasparenti i criteri di assegnazione degli incarichi stessi".

A testimoniare l'operato dell'amministrazione comunale, per Terranova, parlano sei contratti stipulati nel maggio scorso con delibera di giunta numero 360 e datata 23 maggio 2008, successivamente alla proroga di diverse collaborazioni. "Questo l'andazzo fino a quando il sottoscritto - rimarca Terranova - non ha messo in luce la situazione e scovato alcune delibere tra cui quella con la quale la giunta proroga alcuni contratti. Invece ora, il Consiglio comunale, avrà voce in capitolo così come previsto dalle

nuove norme". Secondo le nuove norme, infatti, il Civico consesso, previa approvazione di un programma (il Piano sull'attribuzione degli incarichi di lavoro autonomo) deve essere coinvolto, dall'amministrazione comunale, nell'affidamento degli incarichi. Un argomento gettonato e al centro anche della seduta settembrina del Consiglio comunale. Ma, anche, su questo Terranova ha da ridire. "Tardivo, beffardo e lacunoso - afferma il consigliere azzurro - il programma che la giunta intende sottoporre al civico consesso in queste condizioni, vale a dire con la presenza di contratti stipulati di recente e con altri prorogati anche da meno".

**GI. CAS.**

## Vittoria

**SANITÀ.** Il presidio sembra non esistere alla Regione: l'assessore Russo convoca il manager dell'Ausl Manno

# Via libera al Pte, sospesa la chiusura

«Il mantenimento della struttura è un grande risultato per il territorio ipparino conquistato grazie all'impegno corale di tutta la rappresentanza politica e sociale»

Il Pte di Scoglitti non chiude. La paventata soppressione è stata scongiurata. La notizia giunge direttamente da Palermo, dall'assessorato alla Sanità, dove ieri mattina la delegazione guidata dall'assessore regionale al Lavoro, Carmelo Incardona, ha incontrato l'assessore alla Sanità, Massimo Russo. Un vertice dai toni caldi ma terminato nel migliore dei modi. La delegazione scoglittese è tornata a casa con la vittoria in mano. A Palermo c'era una folte rappresentanza: oltre all'assessore regionale Incardona, i deputati regionali Roberto Ammatuna del Pd e Riccardo Minardo dell'Mpa, l'assessore comunale Salvatore Avola, il presidente del Consiglio di quartiere di Scoglitti, Gina Gurrieri, il presidente

del Comitato per la salute, Sebastiano Messina, i consiglieri di quartiere Francesco Trama e Michele Nativo, il segretario del Pd di Scoglitti, Franco Caruso, Giovanni Cirngliaro, segretario del Circolo Don Luigi Sturzo e il presidente Angelo Giacchi. Un risultato che ha entusiasmato chi ha lottato per evitare la chiusura. Da Giovanni Cirngliaro che per sei giorni non ha toccato cibo per protestare contro il provvedimento, ai deputati regionali che si sono prodigati presso l'assessorato regionale alla sanità, al comitato per la salute da sempre in prima fila sulla vicenda Pte. Intanto l'assessore regionale alla Sanità ha già dato mandato per sospendere il provvedimento di chiusura e, da quanto riferito dai presenti, convocherà entro la settimana il manager dell'Ausl 7 di Ragusa, Fulvio Manno, per discutere una volta per tutte del Pte di Scoglitti e della sua regolamentazione. "La sospensione della chiusura del Pte - afferma l'assessore regionale Incardona - è un grande risultato per il territorio ipparino conquistato grazie all'impegno corale di tutta la rappresentanza politica e sociale. La bontà delle nostre ragioni ha, di fatto, convinto l'Assessore Russo che la struttura di Scoglitti non è uno spreco ma una tutela irrinunciabile per la salute dei cittadini". Per il deputato regionale dell'Mpa, Riccardo Minardo, l'impegno assunto dell'Assessore Regionale alla Sanità è quello di mantenere il presidio territoriale sanitario e venire quindi incontro alle esigenze di quella parte del territorio ibleo. "Incontro proficuo - sottolinea l'on. Riccardo Minardo - il Pte sarà mantenuto in quanto è una tutela irrinunciabile per la salute di tutta la fascia costiera e rappresenta un punto di riferimento importante per la popolazione". Per Messina del Comitato per la salute di Scoglitti si tratta di un primo passo importante. "L'assessore - dichiara Messina - ha assicurato che il Pte non chiude. Il risultato ottenuto ci soddisfa, ma non è stato facile perché rimane sempre il problema che il presidio alla Regione sembra non esistere".

**GIOVANNA CASCONI**

L'esponente di «Azzurri verso il Pdl» ha scritto al primo cittadino lamentandosi di non essere stato invitato alle riunioni della maggioranza di centrodestra. «Avrei dato il mio contributo»

## Scicli, pronti a collaborare col sindaco Galizia «apre» alla giunta Venticinque

**SCICLI. (\*pid\*)** Un invito a collaborare. È quello che ieri ha lanciato, scrivendo al sindaco di Scicli, Giovanni Venticinque, il consigliere provinciale di "Azzurri verso il Pdl" Silvio Galizia. Un lettera dal doppio contenuto: uno politico ed uno programmatico. Politico, lamentando il mancato invito alle riunioni della maggioranza di centrodestra. "A circa tre mesi dal tuo insediamento, forse per la gestione di qualche segreteria politica a dir poco scandalosa - scrive Galizia a Venticinque - non ho avuto il piacere di partecipare ad alcuna riunione di maggioranza per poter dare il mio modesto contributo su problematiche di interesse collettivo che mi riguardano da sciclitano e da rappresentante provinciale delle istituzioni. La gestione personalistica della segreteria del PDL di Scicli, a mio avviso, non aiuta l'attività amministrativa ma rallenta l'attuazione del programma elettorale ed il rispetto degli impegni assunti con gli elettori. Avevo proposto agli attori istituzionali del centrodestra la creazione di un coordinamento permanente composto dalle cariche elettive presenti in città che periodicamente si riunisca per riportare ai vari livelli delle istituzioni in modo coordinato e continuato, le istanze del territorio". Galizia elenca anche una serie di interventi sul territorio suggerendo un'ipotesi di "un progetto di finanza per il porto turistico di Donnalucata, un nucleo di polizia municipale permanente che si occupi delle quattro frazioni, il decentramento di alcuni servizi comunali a Donnalucata, un progetto di finanza per un utilizzo polifunzionale dello stadio "Ciccio Scapellato e della Scuola media Lipparini, un piano regolatore delle serre. Il campo di atletica a Donnalucata sarà completato dalla Provincia spero l'anno prossimo, cercando di includere all'interno un campo di calcio. Se riusciremo a trovare le risorse, il palazzetto dello sport a Scicli sarà realiz-

zato sempre dalla Provincia. Tutto questo ed altro avrei il piacere di dirlo nelle sedi opportune qualora ne avremo possibilità".

Ed il sindaco Giovanni Venticinque? "Alle riunioni di maggioranza ho visto partecipare gli organismi direttivi dei partiti, i consiglieri comunali e gli ammi-

nistratori - dice - non spetta a me formulare l'invito al consigliere provinciale Galizia, esponente di "Azzurri verso il Pdl" che abbiamo visto, in campagna elettorale, dopo aver lasciato l'Mpa, molto vicino al deputato nazionale Nino Minardo. Per quanto riguarda la progettualità proposta mi trova d'accordo

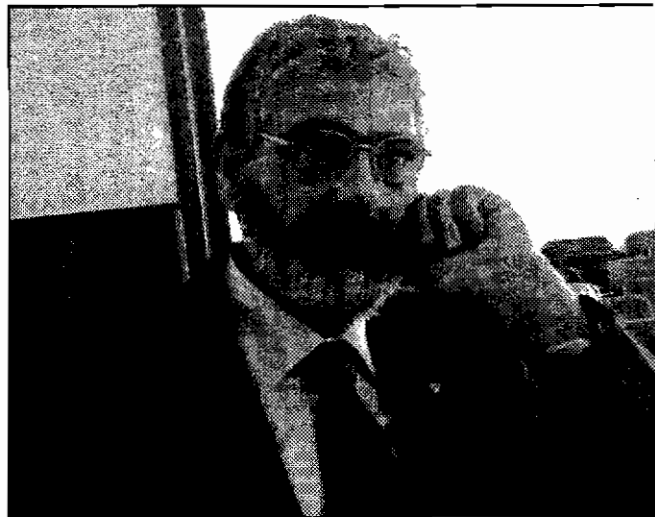
ed anzi suggerisco che si faccia promotore dell'inserimento nel prossimo piano triennale delle opere pubbliche della Provincia dello studio di fattibilità di una circonvallazione alle borgate di Sampieri e Cava D'Aliga per decongestionarle dal traffico leggero e pesante".

PINELLA DRAGO

È di ieri il vertice con l'amministrazione di Modica: «I conti tornano»

## Scicli, conferimento rifiuti in discarica Il Comune ha crediti per 8 milioni di euro

**SCICLI.** (\*pid\*) «Molto chiaro il discorso avviato con il sindaco di Modica, Antonello Buscema», parla così Giovanni Venticinque, primo cittadino di Scicli, la città che vanta il più forte credito nei confronti dei cugini della Contea, credito maturato nell'ambito del conferimento dei rifiuti solidi urbani nella discarica di San Biagio. Venticinque ha incontrato ieri a mezzogiorno Antonello Buscema a palazzo San Domenico. Vi è andato accompagnato dal capo settore finanze, Giuseppe Carestia, l'uomo che conosce la storia di un credito lungo e martoriato, rimasto tale nel tempo per l'incapacità di onorare anche i due piani di rientro. Il sindaco Buscema, comunque, conosce anch'egli la storia di questo debito modicano perchè non nuovo alla politica per aver svolto il ruolo di consigliere comunale. Quindi sa bene la situazione difficile che si è venuta a creare nel tempo. Venticinque ha presentato un "conto" di 8 milioni e 300.000 euro di credito per il mancato pagamento delle somme relative al conferimento ed allo smaltimento dei rifiuti solidi urbani nella discarica di San Biagio; Buscema, affiancato dal segretario generale, ha parlato di un debito di 7 milioni e 900.000 euro. «C'è una discordanza solo di 400.000 euro nei conti e pare che sia legata agli interessi maturati - dice il sindaco di Scicli - poi tutto torna. A differenza con quanto è accaduto con i Comuni di Pozzallo e di Ispica con i quali il divario sui numeri è stato diverso. Il collega Buscema, comunque, s'è detto pronto a pagare non appena sarà nelle condizioni di farlo; ci siamo accorti che siamo quelli che vantia-



Il sindaco di Scicli, Giovanni Venticinque

mo il maggior credito. Speriamo che, molto presto, si riesca ad avviare un processo di risanamento di quell'ente locale. Solo così possiamo sperare in un rientro programmato del debito di oltre 8 milioni di euro. L'ampia disponibilità manifestata da Buscema ci fa ben sperare anche se noi al di là delle parole saremo attenti vigili sull'intero processo di risanamento nella speranza che gradatamente il debito rientri».

Pi. D.

**LA POLEMICA.** Pino Lia replica alle accuse degli Autonomisti sull'azione amministrativa

## Giarratana, è «scontro» con l'Mpa

**GIARRATANA.** (\*mdg\*) A muso duro contro gli Autonomisti. Non si è fatta attendere la replica del sindaco, Pino Lia, dopo le accuse del Movimento per l'autonomia che lamentava scarsa capacità amministrativa e troppe opere pubbliche incomplete e incompiute. «Gli Autonomisti sanno poco riflettere su quello che accade, dimostrano di misconoscere i fatti e obbediscono a dettati di un'ombra che orchestra le loro mosse - spiega il primo cittadino - vittime di un maestro del fallimento che ancora oggi non si rassegna a gettare la spugna amministrativa a Giarratana e vorrebbe dettare ad altri le regole di un gioco che non gli appartiene. Il palazzo Barone completato merita ancora attenzione per lavori eseguiti male, contestati alla ditta.

Il collaudo della rete idrica è avvenuto qualche mese or sono e la fretta di criticare ha fatto dimenticare che occorre regolamentare il servizio attraverso criteri di assegnazione certi e uguali per tutti». Il sindaco spiega. «L'aumento della tassa sulla raccolta dei rifiuti va imputata ad una mancata applicazione di una norma di qualche anno fa che è stata da qualcuno volutamente dimenticata e che adesso mal volentieri è stata obbligatoriamente applicata così come negli altri comuni della provincia - dice ancora il primo cittadino - stravolgere il bilancio con deboli scuse, inciuciando con la minoranza strategie da bottega, paventare clientelismo spicciolo avendo in mano solo mezzo posto di geometra, appare preordinato e premeditato utile a de-

stabilizzare per mero interesse di parte. In verità da circa 20 anni non si metteva mano alla pianta organica del Comune; la meritocrazia andava a farsi benedire con evidenti danni per il bilancio comunale. Ed il Piano regolatore generale tenuto nel cassetto per tre anni, senza gli opportuni fondi, dovrà attendere tempi migliori per la sua revisione, oppure essere riproposto da un commissario ad acta. Il ridimensionamento dell'orario della guardia medica riguarda un rientro della spesa sanitaria che appartiene ad una norma precisa di legge. Qualche medico che svolge servizio a Giarratana conosce le azioni puntuali e attente che il sindaco ha operato per continuare il servizio».

**M. D. G.**

I blocchi di materiale, che proviene in gran parte dalla Sardegna, rimangono a lungo in sosta nelle varie stazioni. In questi giorni è arrivato un carico che è partito oltre sessanta giorni fa

## Comiso, lavorazione marmi in difficoltà «Trenitalia non garantisce le consegne»

**COMISO. (\*fc\*)** I carri con il carico dei marmi provenienti dalla Sardegna non percorrono più le ferrovie italiane. Il problema delle ferrovie non riguarda solo la tratta ferroviaria iblea ma, più in generale, l'intero sistema ferroviario e le politiche adottate da Trenitalia. Da due mesi, la stazione di Montitelti (dove vengono caricati i marmi delle cave della Sardegna) non carica più i marmi che devono essere trasportati a Comiso, dove esiste il terzo polo marmifero italiano, dopo Carrara e Verona. La nave "Garibaldi", utilizzata per questi trasporti, è ferma. «La questione, per noi - spiega il presidente del Consorzio Marmi di Comiso, Salvatore Blanco - non riguarda soltanto le stazioni di arrivo. Anche se Comiso dovesse rimanere in vita come scalo merci, morirà, di fatto, se Trenitalia non caricherà più i marmi diretti a Comiso. Fino a qualche giorno fa, sono arrivati alcuni carichi partiti due mesi fa, perché i trasporti sono lentissimi ed i blocchi vengono lasciati a lungo in sosta nelle varie stazioni, ma già da tempo ci siamo organizzati per utilizzare i Tir. I trasporti, d'ora in avanti, se non cambierà nulla, arriveranno su gommato. I camion sbarcano a Palermo. Un'eventualità che avremmo voluto evitare, perché l'impatto di simili mezzi pesanti sulle strade è molto elevato».

Blanco, titolare di un'impresa a Comiso, la Grimar, e gli altri nove marmisti del "consorzio", hanno firmato, nove mesi fa, un contratto con Trenitalia valido per tutto il 2008. Ma nessuno ha detto loro che non sarebbe stato rispettato. Ora si attende l'esito del vertice convocato, per il 13 settembre, dal presidente della provincia Franco Antoci, che sarà preceduto da una riunione dei respon-

sabili di "Trenitalia cargo", l'11 settembre, a Venezia. «Attendiamo di sapere cosa accadrà a Venezia e quali decisioni verranno assunte. La sopravvivenza del Consorzio è legata alle decisioni di questi giorni. Dieci aziende operanti a Co-

miso sono consorziate solo per la gestione del "carro ponte" alla stazione ferroviaria di Comiso e per l'organizzazione dei trasporti, con i contratti con Trenitalia. Se non saranno prese delle decisioni per noi positive, il "Consorzio Mar-

mi" chiuderà i battenti. I costi, per noi, non saranno maggiori. Ma la responsabilità di avere immesso sulle strade siciliane questi trasporti pesanti non sarà nostra».

FRANCESCA CABIBBO



## Anffas, i diversamente abili al Parco Forza di Ispica



(1m\*) terminate le gite fuori porta, i diversamente abili, ospiti dell'Anffas, riprendono le attività classiche e continuano il progetto finanziato dal Csve e dalla Provincia Regionale di Ragusa. I diversamente abili, accompagnati dai volontari dell'associazione, si sono recati ad Ispica per incontrare gli amici che si trovano nella struttura di "Casa Chiara", allo

scopo di instaurare rapporti di amicizia ed un gemellaggio. Gli ospiti dell'Anffas hanno visitato la Casa Famiglia e, successivamente, sono andati a visitare la città di Ispica e il Parco Forza (nella foto). Una giornata trascorsa all'insegna dell'amicizia, della solidarietà e dell'allegria, ma anche con un percorso naturalistico all'interno del Parco Forza.

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**REGIONE SICILIA**



Rassegna stampa quotidiana

**PALERMO.** Vertice oggi tra il presidente della Regione, Lombardo, e quello dell'Agenzia, Crosta

## La raccolta rifiuti passa alle Province?

**Rinvio.** Slitta a ottobre l'avvio dell'iter per la riduzione degli Ato da 27 a 9: la tensione cresce e le discariche scoppiano

**LILLO MICELI**

**PALERMO.** Potrebbe essere affidato alle Province il coordinamento del servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti, così come avviene per gli Ato idrici. L'argomento sarà affrontato oggi nel corso di un incontro tra il presidente della Regione, Raffaele Lombardo, e quello dell'Agenzia per l'acqua e i rifiuti, Felice Crosta.

Gli Ato rifiuti, come già deciso, saranno ridotti da 27 a 9. Il presidente Lombardo, nei mesi scorsi, ancora prima dell'insediamento della giunta, adeguandosi a quanto previsto dalla Finanziaria 2007, aveva emesso un decreto per la drastica riduzione degli Ato, indicando anche le date per la messa in liquidazione delle società. Il primo step avrebbe dovuto prendere il via all'inizio di settembre per fare in modo di arrivare alla chiusura dei «vecchi» Ato entro il mese di dicembre, con l'obiettivo di fare partire la riorganizzazione a gennaio del 2009. Per motivi lo-

gistici, però, il programma è stato rinviato di un mese, cioè a ottobre. Sciogliere ben 27 società – gli Ato rifiuti sono organismi con propria personalità giuridica – non è semplice. Il procedimento è piuttosto complicato, anche perché, poi, patrimonio, debiti, dipendenti, obblighi contrattuali dovrebbero confluire nelle nuove società d'Ambito territoriale ottimale.

Il coinvolgimento delle Province potrebbe facilitare il processo di liquidazione e di formazione dei nuovi Ato. Non solo, ma le stesse Province, che hanno uffici tecnici ben attrezzati, potrebbero garantire il coordinamento dell'attività di raccolta e smaltimento dei rifiuti. In qualità di soci, come avviene per gli Ato idrici, le Province verserebbero denaro fresco nelle casse degli Ato, aiutando così a superare le gravi difficoltà economiche che si sono create ed alle quali la Regione non può fare fronte per carenza di fondi.

Gli Ato rifiuti si sono rivelati incapaci di gestire questo importante servizio



nel momento in cui avrebbero dovuto operare con le proprie risorse. Sono state effettuate centinaia di assunzioni. Il Coinres, il consorzio che gestisce il servizio in 22 Comuni della fascia orientale della provincia di Palermo, ha negli uffici ben 340 dipendenti, mentre per pulire le strade – si fa per dire – e raccogliere i rifiuti ha fatto ricorso a lavoratori interinali.

Anche a Palermo città la situazione

### SCIOPERO

**Incrociano le braccia** I netturbini lunedì 15 a Palermo per protestare contro il mancato accordo con l'Amia

rischia di precipitare: ieri i sindacati non hanno trovato l'accordo con l'Amia e hanno indetto per il 15 settembre una giornata di sciopero. A Bagheria, Termini Imerese e Porticello sono stati dati alle fiamme alcune decine di cassonetti. L'incubo che si ripetano le stesse scene viste nei mesi scorsi a Napoli e in tutta la Campania, preoccupa i cittadini. Soprattutto quelli che pagano le salatissime bollette per il ritiro e lo smaltimento dei rifiuti.

Le discariche, intanto, sono sempre più piene. L'autonomia si riduce quotidianamente, mentre il progetto per la realizzazione dei quattro termovalorizzatori resta fermo al palo. Come è noto, dopo la sentenza della Corte di giustizia europea, per evitare ulteriori intoppi, è stato deciso di indire nuove gare di appalto, benché Gruppo Falck e Wast Italia abbiano già iniziato i lavori per gli impianti di propria competenza (3 Falck, uno Wast). Per valutare le spese fin qui sostenute è stato deciso di nominare un advisor. Che ancora non c'è.

## **REGIONE.** Sono disponibili 45 milioni di contributi della vecchia Agenda 2000 **Maxi bando per imprese agricole e allevatori**

**PALERMO.** È l'ultima occasione a vantaggio delle imprese agricole e degli allevatori per ottenere i contributi della vecchia Agenda 2000. L'assessore regionale, Giovanni La Via, ha firmato ieri il bando che stanziava 45 milioni (misura 4.06 del Por): il provvedimento sarà pubblicato sulla Gazzetta ufficiale di venerdì e da quella data ci sarà tempo fino al 12 ottobre per presentare le domande.

«**BANDO-SPORTELLO.** Il bando nasce dall'esigenza di spendere al più presto tutti i fondi residui di Agenda 2000, per evitare di restituire a Bruxelles a fine anno i soldi che la Regione non è riuscita a investire. Non a caso nella distribuzione delle risorse alle varie province La Via ammette di aver tenuto conto della capacità di spendere dimostrata in occasione di precedenti contributi comunitari. E anche per questo motivo il bando è diverso dagli altri: viene definito «a sportello», nel senso che a ottenere i finanziamenti saran-

no coloro che prima di tutti presenteranno progetti. Non ci sarà una graduatoria. Man mano che i progetti saranno approvati verranno anche finanziati e gli imprenditori avranno appena 90 giorni di tempo per realizzare tutto e rendicontare la spesa. Le domande vanno spedite per raccomandata all'ispettorato provincia-

*Otterranno i finanziamenti coloro che prima di tutti presenteranno progetti. Non ci sarà una graduatoria*

le in cui ha sede l'impresa.

**COSA È FINANZIABILE.** I progetti possono riguardare anche iniziative economiche di piccola entità. In particolare, si potranno costruire serre con nuovi materiali (anche integrate con impianti fotovoltaici), tunnel agricoli da utilizzare come deposito di prodotti, macchine ed attrezzature agricole. Prevista la costruzione di nuovi impianti irrigui o l'ammodernamento

di quelli esistenti, per un risparmio idrico. Possibile ristrutturare e ammodernare gli impianti arborei già esistenti: si alla riconversione varietale e al miglioramento della qualità dei prodotti agricoli aziendali. Potranno inoltre essere effettuati investimenti per il miglioramento e la protezione delle coltivazioni di uva da tavola (pali, fili e reti/teli in polietilene a durata poliennale). Prevista, infine, la possibilità di realizzare sistemi di protezione e telesorveglianza. Ammissibile anche l'acquisto di animali di razze autoctone in via d'estinzione, di impianti, macchine ed attrezzature agricole nuove.

**I CONTRIBUTI.** L'aiuto sarà concesso in forma di contributo in conto capitale pari al 40 per cento dell'investimento ammissibile. L'importo minimo del progetto dovrà essere di 25 mila euro, quello massimo di 130 mila. I 45 milioni sono stati già ripartiti tra i nove ispettorati provinciali dell'Agricoltura: 5,3 milioni a Catania e Ragusa, 4,7 a Siracusa e Trapani e 5 milioni alle restanti 5 province. **GIA. PI.**

L'Unione europea chiede conto alle città dei piani sull'inquinamento da metalli pesanti: dovevano essere presentati lo scorso gennaio. E sulle polveri sottili ieri vertice alla Regione con 4 Comuni

## Lotta allo smog, città siciliane in ritardo Bruxelles minaccia un'altra maxi multa

**PALERMO.** Mentre Regione e Comuni provano a evitare le sanzioni dell'Unione europea per l'inquinamento da polveri sottili, da Bruxelles piove sulla Sicilia un'altra minaccia di maxi-multa relativa questa volta all'inquinamento da metalli pesanti (arsenico, cadmio, nichel e benzo(a)pirene).

In una lettera inviata all'assessorato regionale all'Ambiente, il ministero chiede di conoscere «i metodi applicati nella valutazione preliminare della qualità dell'aria, i punti di campionamento con i criteri e le tecniche impiegati, e le zone individuate a seguito dell'esame preliminare». Tutto ciò - scrive Bruno Agricola, direttore generale del ministero dell'Ambiente - andava trasmesso entro il gennaio scorso. E ora alla Regione viene chiesto di adeguarsi per evitare una violazione delle norme comunitarie «a seguito della quale potrà scattare il deferimento alla Corte di Giustizia europea con l'obbligo di condanna al pagamento di una sanzione pecuniaria». Il servizio Tutela dall'inquinamento atmosferico, guidato da Salvatore Anzà, ha già attivato l'Arpa che sta rispondendo ai rilievi.

Intanto ieri nell'assessorato guidato da Pippo Sorbello sono arrivati i rappresentanti dei Comuni di Palermo, Messina, Catania e Siracusa. Secondo l'Ue e il ministero dell'Ambiente sono le città in cui negli ultimi tre anni sono stati superati i limiti per le polveri sottili. Entro venerdì la Regione dovrà rispondere a Bruxelles (per evitare la maxi sanzione che può andare da 22 mila a 700 mila euro per ogni giorno di ritardo). Le mosse dei Comuni ricalcano in buona parte le indicazioni fornite dal piano regionale. Dove una delle misure principali è quella che riguarda le Ztl (zone a traffico limitato) su cui lavorano Catania e Messina: «È solo una delle misure, probabilmente quella a cui si pensa per prima, ma ce ne sono molte altre» ha spiegato Francesco Lipari, istruttore direttivo del servizio III dell'assessorato.

Proprio ieri a Palermo le 5 centraline che controllano i livelli di inquinamento hanno rilevato che sono stati superati i limiti massimi: non accadeva da luglio, segnale che al ritorno dalle ferie il problema si è riproposto in tutta la sua difficoltà.

Il piano di Palermo ha bisogno di fondi per essere applicato e così l'assessore all'Ambiente, Francesca Grisafi ha battuto cassa, annunciando di aver messo da parte le Ztl dopo le pronunce dei tribunali amministrativi: «Per almeno sei mesi non se ne parlerà più, nell'attesa lavoriamo ad altri piani». Palermo punta ora sul potenziamento dei servizi pubblici e dei mezzi a energia pulita (gas ed elettricità). Il Comune ha pronti progetti che stanziavano incentivi per chi attua il car touring (le agevolazioni a chi sceglie di andare a lavoro in quattro in auto, riducendo così il traffico) e che potenziano il car sharing (il noleggio agevolato delle auto a metano) per cui si prevede di passare dalle attuali 6 macchine a una quarantina. E ancora, la riduzione del traffico passerà per i progetti che favoriscono la mobilità a piedi e in bicicletta. Ma è so-

prattutto sul metano che ha puntato Palermo annunciando la sostituzione del-

*Palermo pensa alle auto a metano ma non ha i fondi  
Navi più lente sullo Stretto*

la maggior parte dei mezzi a benzina dell'amministrazione (un centinaio) con quelli a gas e la realizzazione di un nuo-

vo impianto di distribuzione in viale Francia che si aggiunge al potenziamento di quello dell'Amat. «Per realizzare tutto ciò - ha fatto presente l'assessore Grisafi - abbiamo ottenuto 13 milioni dal ministero dell'Ambiente e dovremo aggiungere un cofinanziamento comunale da 7 milioni. Ma non abbiamo i fondi». Il sindaco chiederà quindi alla Regione di poter utilizzare i fondi Agenda 2007: il tutto entro il 2009, altrimenti si perderanno anche i contributi statali. Su Messina il piano del Comune passa dal car sharing e dal bike sharing (che si sommano a iniziative già attuate). Ma la Regione convocherà la capitaneria di porto per un altro provvedimento: «La velocità di ingresso dei traghetti e delle navi nel porto è troppo elevata e favorisce l'aumento delle emissioni in atmosfera - ha spiegato Lipari - prevederemo limiti più bassi».

**GIACINTO PIPITONE**

## **CORSI.** L'assessorato di Antinoro prepara i bandi per un nuovo ciclo

# Per gli enti professionali siciliani la Regione lavora a una sanatoria

**PALERMO.** Sarà una sanatoria a saldare i conti degli enti professionali che hanno attivato i corsi dell'obbligo formativo per l'anno 2007-2008 permettendo così ai ragazzi dai 14 ai 16 anni di continuare a frequentare la scuola dell'obbligo, nonostante i ragazzi abbiano scelto un percorso di studi diverso da quello di tipo "classico". La notizia arriva dagli uffici dell'assessorato dei Beni culturali e ambientali e della pubblica istruzione il cui staff si occuperà anche di questo delicato aspetto che riguarda i minori e il loro inserimento nel mondo del lavoro.

Lunedì 15 settembre, infatti, l'assessore regionale Antonello Antinoro incontrerà a Roma i vertici del ministero del lavoro per una conferenza Stato-Regione che avrà come obiettivo proprio quello di sbloccare i venti milioni di euro necessari per coprire le spese sostenute lo

scorso anno dagli enti regionali accreditati alla formazione. "Si tratta - precisa l'assessore - di un ultimo passaggio che chiude un percorso di dialogo e di confronto avviato con lo Stato centrale da luglio e che ha lo scopo di mettere un punto sulla vicenda della formazione in Sicilia. I soldi serviranno infatti per dare una boccata d'ossigeno agli enti che, lo scorso anno, per via di problemi di tipo burocratico, non hanno ricevuto i fondi. Enti che comunque hanno deciso di svolgere il lavoro ugualmente sotto la propria responsabilità". Intanto, sempre dall'assessorato, hanno fatto sapere che i tecnici stanno lavorando alla stesura dei nuovi bandi che serviranno per avviare il prossimo ciclo di formazione obbligatoria. È comunque ancora presto parlare di scadenze.

Il percorso di studi alternativo a quel-

lo di tipo classico seguirà due strade: il cosiddetto piano A che prevede corsi di formazione della durata di 200 ore complessive e il cosiddetto piano B comprendente percorsi di formazione più corposi della durata minima di 900 ore e massima di 1.500. "Attraverso i due percorsi di formazione professionale - spiega ancora l'assessore Antinoro - verranno recuperati in tutto circa diecimila utenti che non si sono iscritti alla scuola classica. In questo modo verrà data ai giovani la possibilità di continuare a frequentare dei luoghi di studio dove tuttavia l'insegnamento della pratica rappresenta la parte preponderante delle lezioni". L'obbligo di istruzione rimane infatti uno strumento a cui fanno ricorso tutte le regioni d'Italia per combattere il fenomeno dell'evasione scolastica, ma è anche vero che rimane una prerogativa

del Mezzogiorno. Al Sud sono infatti moltissimi i ragazzi che, invece di stare per ore seduti sui banchi di scuola, preferiscono impegnarsi nelle attività applicate. Si tratta di giovani che scelgono di continuare a studiare così come previsto dalla legge che ha innalzato l'obbligo scolastico, ma che, nello stesso tempo, decidono di frequentare dei laboratori e dei corsi che insegnano loro un mestiere più immediatamente spendibile nel mondo del lavoro. Molti scelgono infatti di diventare meccanici, tipografi, esperti nella ristorazione, elettricisti, mentre le ragazze preferiscono quelle professioni che aprono loro le porte dell'estetica, della moda e della creatività. I corsi, oltre 350 in tutta la Regione che riguardano ottomila allievi, sono seguiti con una regolarità che sfiora il 95% dei casi.

**GIUSY CIAVIRELLA**

## STANZIAMENTO DELL'ASSESSORATO REGIONALE ALLA SANITÀ

# Un milione di euro per soccorrere i cani randagi

**ANTONIO FIASCONARO**

PALERMO. Passo avanti della Sicilia per l'attuazione della legge 281/91, cioè quella che riguarda il fenomeno del randagismo. Grazie ad un apposito fondo del ministero della Salute, nelle casse della Regione sono stati erogati circa un milione di euro che l'assessorato alla Sanità utilizzerà da subito per interventi specifici sul territorio nel settore della prevenzione del randagismo. I bandi di gara, emanati alcuni mesi fa, erano rivolti a enti locali e alle associazioni per la protezione degli animali iscritte all'albo regionale e prevedono un finanziamento fino all'importo massimo del 50% della spesa complessiva.

I progetti pervenuti sono stati valutati dalla commissione regionale per i diritti degli animali.

*Fondi assegnati sia ai Comuni sia alle associazioni di volontariato*



PIÙ DI 400 MILA EURO PER IL RISANAMENTO E LA COSTRUZIONE DEI RIFUGI

Per il risanamento di rifugi esistenti e per la costruzione di rifugi sanitari è stata stanziata la somma di 415 mila euro che andrà ai comuni di Ragusa e Marsala e all'Unione Comuni Terre di Collina.

Per i piani di sterilizzazione dei cani randagi, da sviluppare di concerto con i servizi veterinari delle aziende 9 Asl dell'Isola o avvalendosi di medici veterinari liberi professionisti, è stata assegnata la somma di 350 mila euro per i comuni di: Palermo, Catania, Agrigento, Ragusa, Trapani, Siracusa, Caltagirone, Partitico, Noto, Canicattini Bagni, Pachino, Bagheria, Unione dei comuni del Corleonese, Unione dei Comuni Terre Sicane.

Per il mantenimento di cani e gatti presso i rifugi sono stati concessi finanziamenti per 187 mila euro a 9 associazioni protezionistiche che non hanno percepito alcun contributo da parte di Comuni o altri enti. Destinatari la società cooperativa «I nuovi amici della natura» di Siracusa; «Arca» di Catania; «Lo scodinzolo» di Palermo; «San Carlo Borromeo» di Palermo; «Qua la zampa» di Palermo; Lega Nazionale per la difesa del cane di Palermo; «Amici di Fido onlus» di Messina; «Nova Entra» di Catania; «Ediga, ente difesa gatti» di Palermo.

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

Rassegna stampa quotidiana



Il ministero dello sviluppo economico riscrive le regole del Fondo per l'innovazione tecnologica

# Aiuti alle imprese a fondo perduto

## Tornano i contributi in conto capitale per la ricerca e sviluppo

DI ROBERTO LENZI

**C**ontributo a fondo perduto fino al 40% abbinato a un finanziamento agevolato del 50%, le erogazioni avverranno in non più di quattro soluzioni, saldo incluso. Il limite minimo dei progetti è fissato a un milione di euro. I programmi di spesa superiore a 3 milioni di euro dovranno accedere al sistema bancario. Saranno agevolati anche i costi per gli interinali. Cambiano così le agevolazioni previste dal Fondo per l'innovazione tecnologica, cosiddetto Fit. L'adeguamento è avvenuto con decreto del Ministero dello sviluppo economico (Mse) del 10 luglio 2008, in corso di pubblicazione. Si tratta di una modifica alle precedenti direttive del 2001, mirata ad adeguare lo strumento alla nuova Disciplina comunitaria in materia di aiuti di stato a favore di ricerca, sviluppo e innovazione. L'agevolazione potrà essere attuata attraverso bandi o sportelli a graduatoria, nonché con il sistema della procedura negoziale. Il programma di sviluppo sperimentale, eventual-

**Le novità del FIT**

- Contributo a fondo perduto del 40% per P.I. e organismi di ricerca, 30% per M.I., 20% per G.I.
- Finanziamento agevolato del 50% della spesa con interessi pari al 20% del tasso di riferimento
- Programmi inferiori a 3 milioni di euro con finanziamento del fondo rotativo, gli altri attraverso il sistema bancario
- Erogazione del contributo in un massimo di 3 stadi: avanzamento più il saldo
- Monitoraggio dei risultati obbligatorio fino a 2 anni dopo la conclusione
- Obbligo di dettagliare il programma nella relazione al bilancio d'esercizio
- Vietato l'accesso alle imprese che hanno subito revocche negli ultimi 6 anni
- Agevolabili anche i costi di personale a progetto e interinale

mente abbinato a una secondaria attività di ricerca industriale, dovrà avere una durata compresa tra 18 e 36 mesi, eventualmente prorogabili di ulteriori 12 mesi. Le imprese saranno obbligate a un monitoraggio sugli effetti del programma fino al 2° anno successivo alla conclusione. La normativa prevede esplicitamente l'obbligo di evidenziare l'attuazione del programma all'interno della relazione di bilancio.

**Agevolazioni a imprese, consorzi e organismi di ricerca.** I beneficiari dell'agevolazione sono le imprese che esercitano

un'attività industriale diretta alla produzione di beni o di servizi, nonché un'attività di trasporto per terra, o per acqua o per aria. Possono accedere all'agevolazione anche le imprese agro-industriali, le imprese artigiane e i centri di ricerca. Tali soggetti devono avere una stabile organizzazione in Italia. I beneficiari possono presentare domanda anche attraverso consorzi e società consortili e possono includere nei progetti anche organismi di ricerca. Una particolare condizione impedisce la partecipazione alle imprese che, nei sei anni precedenti le

data di presentazione della domanda, siano state destinatarie di provvedimenti di revoca di agevolazione concessa dal Mse, esclusi i casi di rinuncia.

**Stop ai progetti al di sotto del milione.** Sono finanziabili programmi di attività di sviluppo sperimentale, comprendenti eventualmente anche attività di ricerca industriale non preponderanti. Per ricerca industriale si intende l'acquisizione di nuove conoscenze, da utilizzare per mettere a punto nuovi o migliori prodotti, processi o servizi. Per sviluppo sperimentale si intende la concretizzazione dei risultati di ricerca industriale mediante le fasi di progettazione e realizzazione di progetti pilota e dimostrativi, nonché di prototipi. Saranno ammessi programmi di importo non inferiore a un milione di euro, salvo diverse disposizioni degli specifici bandi. I progetti dovranno essere avviati successivamente alla presentazione della domanda. Sono ammissibili le spese per il personale, anche a progetto e interinale, adibito all'attività di ricerca, gli strumenti e le attrezzature di nuovo

acquisto, i servizi di consulenza esterna e simili, i materiali utilizzati nel programma e le spese generali nella misura massima del 30% delle spese di personale.

**Contributo a fondo perduto fino al 40%.** L'agevolazione consiste in un contributo a fondo perduto del 20% della spesa ammissibile, elevabile al 30% per le medie imprese e al 40% per le piccole imprese e gli organismi di ricerca. I progetti di importo inferiore a 3 milioni di euro potranno inoltre beneficiare di un finanziamento agevolato a carico del fondo rotativo per l'innovazione tecnologica pari al 50% dei costi ammissibili a un tasso agevolato pari al 20% del tasso di riferimento, con durata massima di 8 anni oltre a un preammortamento massimo di 4 anni. I progetti di importo pari o superiore a 3 milioni di euro non potranno invece accedere al fondo rotativo, in quanto accederanno a un contributo in conto interessi pari all'80% del tasso di riferimento su un finanziamento bancario a tasso di mercato di durata e importo pari a quanto previsto per i programmi di spesa inferiori.

**Federalismo.** Nuova ipotesi del Ddl: ai Comuni Irpef sugli immobili, Ici (non prima casa) e catastale - Resta l'imposta di registro

# Casa, tre imposte nella service tax

Galan: ok ai tagli alla spesa storica ma via le Province - Loiero: faremo la nostra parte

**Eugenio Bruno**  
ROMA.

L'Ici sulla prima casa non verrà reintrodotta. Ai Comuni verrà destinato il gettito della nuova "servicetax", secondo la terminologia tremontiana, o tassa per i servizi, come preferisce chiamarla Roberto Calderoli. Sono i due principi che potrebbero trovare ingresso nella nuova "bozza" con cui il ministro per la Semplificazione spera di spazzare le polemiche che hanno attraversato la maggioranza negli ultimi giorni. E che hanno provocato «l'irritazione» della Lega come è emerso nell'incontro di ieri presso la sede milanese di Via Bellerio alla presenza di Umberto Bossi.

In vista della *dead line* di giovedì, quando Calderoli incontrerà una rappresentanza dei governatori e porterà il testo del Ddl in Consiglio dei ministri per un esame preliminare - almeno stando a quanto dichiarato dal suo collega dell'Interno, Roberto Maroni, che ha poi definito il federalismo «una vera e profonda riforma dello Stato» -, i contorni del provvedimento si fanno più definiti. A partire dalla futura tassa sulla casa. Che non sarà più l'unica forma di prelievo immobiliare, come annunciato in un primo momento, ma che resterà comunque la principale fonte di gettito per i municipi.

A rientrarvi dovrebbero essere l'Ici sulla seconda casa o sulle altre tipologie di immobili per cui oggi viene versata - mentre la prima casa continuerà a essere esente come ha ricordato anche ieri il sindaco di Milano Letizia Moratti -, la quota di Irpef sui redditi fondiari e l'imposta ipotecaria e catastale. Che, tradotto in termini di gettito, significherebbe circa 18 miliardi di euro destinate a finanziare le funzioni fondamentali dei Comuni. Continuerebbe a vivere

di vita propria, invece, quella di registro. In attesa magari di essere destinata alle Città metropolitane (che saranno nove visto che verrà eliminato il limite di 350 mila abitanti fissato in origine e che escludeva Venezia e Bari).

Per legare l'imposizione alle prestazioni erogate, come più volte ribadito da Calderoli, il nuovo tributo potrebbe prendere in considerazione non solo il valore dell'immobile ma anche il numero di soggetti che materialmente usufruiscono dei servizi pubblici.

## IL PRESSING

Maroni conferma il via libera al testo nel Cdm di giovedì, dopo l'incontro con i governatori: «Sarà un riassetto vero e profondo»

## LA COPERTURA DEI COSTI

Dopo lo stop di Fitto si torna alla versione iniziale: alle Regioni l'intera Irap più compartecipazione Irpef e Iva più addizionale Irpef

La "service tax", intanto, ha attirato anche l'attenzione del Pd. Espressa tramite i dubbi dell'ex vicepremier Francesco Rutelli che al Tg1 ha chiesto «che tassa è» e «chi la paga». O le critiche del capogruppo al Senato, Anna Finocchiaro, che la definiva «una tassa erga omnes, che verrà pagata da tutte le famiglie, non solo da quelle proprietarie di immobili».

Giovedì se ne dovrebbe sapere di più anche sulla partita più grossa in chiave di federalismo fiscale: quale tributo sarà devoluto alle Regioni per coprire integralmente le spese per assistenza, istruzione e sanità. Dopo che il mi-

nistro Raffaele Fitto ha respinto la possibilità che passi dal centro alla periferia tutto o gran parte del gettito Irpef, si riparte dal punto di partenza: l'intera Irap più compartecipazione e addizionale Irpef (nella quota più corposa possibile) e compartecipazione all'Iva. In attesa di capire come e quando sostituire l'Irap.

Regioni che, dal canto loro, dovranno farsi carico della parte più sostanziosa della riforma. Cioè cominciare a ragionare in termini di costi standard e non più di spesa storica. Una scelta che, come dimostrato da una simulazione elaborata dal Centro studi Sintesi e pubblicata sul Sole-24 Ore di ieri, dovrebbe significare tagliare le uscite in media del 15 per cento. Ma a cui i governatori, sia del Nord che del Sud, si dicono pronti.

Ribadendo di aver trovato «una situazione di partenza drammatica» e confidando di aspettarsi «anni difficilissimi davanti», il presidente della Regione Calabria (dove la riduzione dovrebbe essere del 24,4%), Agazio Loiero, si dice certo che la sua amministrazione farà la propria parte. Ad esempio applicando alla lettera il «piano sanitario di lacrime e sangue» che è stato varato di recente.

Ma pronto è anche il Veneto, dove il gap tra spesa storica e costi standard è del 9,1 per cento. «Sapremo dove tagliare», assicura il presidente Giancarlo Galan. Che ne approfitta per chiedere al ministro Calderoli di «fare le cose più semplici possibili». E cioè «impostare la riforma sull'asse Stato-Regioni». Da un lato, eliminando le Province, perché «più si moltiplicano i soggetti più la vedo male»; dall'altro, tenendo dentro i territori a statuto speciale. Preoccupandosi, infine, di fare presto. «Che riforma è una riforma che dura 10 anni?», è la provocazione di Galan.

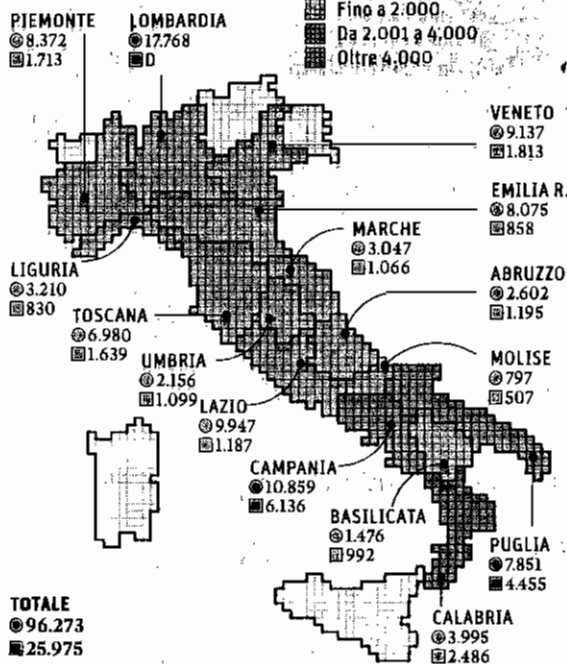
## «Dare e avere» per le Regioni a statuto ordinario

Dati in milioni di euro

● Costo standard funzioni essenziali

■ Quota del fondo perequativo

■ Nessuna  
■ Fino a 2.000  
■ Da 2.001 a 4.000  
■ Oltre 4.000



Compartecipazione al fondo di perequazione nell'ipotesi di aliquota di riequilibrio fondata su una sola regione  
Fonte: Il Sole 24 Ore del Lunedì

## Debutta la carta di qualificazione **Autisti, da domani la patente speciale**

DI **STEFANO MANZELLI**

**G**li autisti occupati nel trasporto persone che non hanno ancora ottenuto il rilascio d'ufficio della patente professionale da mercoledì prossimo potranno circolare anche con la sola ricevuta di richiesta del documento. Ma per questo occorrerà attendere il via libera definitivo almeno del ministero dei trasporti. Lo ha evidenziato il direttore generale della motorizzazione civile con la circolare n. 69656 del 3 settembre 2008. Il dlgs 286/2005 ha introdotto la carta di qualificazione che sarà necessaria per gli autisti professionisti dal 10 settembre 2008 per il trasporto di persone e dal 10 settembre 2009 per il trasporto di cose. Nel frattempo, il 5 aprile 2008, sono entrate in vigore le dispo-

**Le istruzioni  
del direttore  
generale  
della Motorizzazione**

ni di dettaglio che riguardano anche le misure punitive. La patente professionale, in graduale distribuzione, abiliterà i conducenti già muniti di patente ordinaria al trasporto di persone, merci o entrambi. La carta, che sostituirà i certifica-

ti kc e kd, avrà una validità di cinque anni e potrà essere rilasciata dai nuovi aspiranti previo superamento di un corso. Inizialmente però non tutti i professionisti della guida dovranno

impegnarsi in esami e studi. Potranno infatti ottenere la carta di qualificazione, senza esame, i titolari della patente di guida C e C+E o muniti del certificato di abilitazione professionale kd. Ma la richiesta di rilascio d'ufficio non potrà essere presentata oltre al termine del 4 aprile 2010. Dopo il 10 settembre 2008 il conducente che guiderà un veicolo

impegnato in operazioni di autotrasporto di persone senza essere munito di patente professionale incorrerà nella sanzione amministrativa di € 148 e nel fermo del veicolo per 60 giorni. La stessa multa scatterà anche in caso di guida di un veicolo diverso da quello previsto. A causa della complessità burocratica della procedura risultano peraltro attualmente rilasciate d'ufficio pochissime patenti professionali.

Per questo motivo il ministero dei trasporti ha divulgato ai propri uffici il file avvisi n. 47 prot. 69656 del 3 settembre 2008. A decorrere dal mese di aprile 2007, specifica la nota, si è avviata la procedura burocratica per il rilascio di questo documento «su mera esibizione del certificato professionale di tipo kd già posseduto». Da una verifica effettuata, prosegue il direttore della motorizzazione, si è appreso che gran parte degli uffici periferici è in ritardo nell'espletamento della procedura di rilascio della nuova licenza. Nell'impossibilità materiale di recuperare tutto questo arretrato in pochi giorni, «questa divisione ha preso contatti con il ministero dell'interno al fine di valutare la possibilità che, a far data dal 10 settembre pv, e comunque non oltre il 31 dicembre, possa essere ritenuto titolo idoneo, in luogo della ccq per il trasporto persone, l'esibizione della ricevuta dell'avvenuta richiesta di conversione». In ogni caso, conclude la nota, resteranno irrisolti alcuni problemi per il trasporto professionale all'estero.

—Riproduzione riservata—

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ATTUALITA'**

Rassegna stampa quotidiana

# Accuse di Bossi alla Gelmini Berlusconi si schiera con lei

«Rilancia la scuola, bene il maestro unico». Sostegno anche da An

**La responsabile dell'Istruzione: il mio lavoro parla per me. Scelta pedagogica quella di un solo insegnante**

ROMA — Finora si poteva parlare solo di «schermaglie». Ma da quando Umberto Bossi ha alzato il tono, e lo stesso ha fatto Silvio Berlusconi, il duello tra Lega e Pdl è diventato l'argomento del giorno nella maggioranza. Il leader del Carroccio aveva detto cose giudicate «eccessive» sulla Gelmini, apostrofandola come incompetente sulla scelta del maestro unico, e il presidente del Consiglio ha scelto di replicare con altrettanta forza. Così, approfittando



del messaggio di auguri per l'inizio dell'anno scolastico, ha difeso a spada tratta l'operato del ministro dell'Istruzione: «Si sta impegnando a fondo per rilanciare la scuola avendo come primo obiettivo quello di fornire agli studenti un'educazione di qualità». Come dire, altroché incompetente. E, per essere più preciso, ha blindato tutte le scelte fatte finora dalla Gelmini, compresa quella contestata da Bossi: «L'educazione civica, il voto in condotta, il ritorno del voto al posto del giudizio, oltre al principio del maestro unico, che non farà certo venir meno il tempo pieno e che verrà affiancato dagli insegnanti per lo studio delle lingue straniere».

A difendere la Gelmini è anche il ministro della Difesa, Ignazio La Russa, che definisce «saggia» la decisione del mae-

## Gli scontri

**1 «Non ha mai fatto l'insegnante»**

È il 4 luglio. Bossi attacca: «La Gelmini... Mettono a fare i ministri gente che non ha mai fatto l'insegnante»

**2 «Scuola fabbrica di stipendi»**

Il 14 agosto Bossi: «Decidiamo se la scuola è fabbrica di stipendi o al servizio delle famiglie» (foto classe negli anni 30)

**3 «Il maestro unico rovina i bambini»**

Il 6 agosto Bossi: «Si deve risparmiare, ma un solo insegnante rovina i bambini». La replica: «Confusione mentale»

stro unico «già presa dal Consiglio dei ministri». Mentre un altro esponente di An, come il vicecapogruppo del Pdl alla Camera, Italo Bocchino, parla di «ingenerose critiche di Bossi, frutto più di un problema di equilibri politici in Lombardia tra gli uomini di Forza Italia e quelli della Lega». Per Daniele Capezzone, portavoce di Forza Italia, «gli attacchi rivolti al ministro testimoniano in chi li rivolge il rischio di una deriva immobilista e conservatrice». Insomma, il Pdl fa quadrato attorno alla Gelmini. Che del resto si difende anche da sola. Il giorno prima aveva parlato di «confusione mentale di Bossi». E ieri ribatte: «Parla per me il mio lavoro. La scuola elementare funzionava con i tre maestri e funzionerà con il maestro unico. Questa scelta risponde ad un'esigenza pedago-

gica. Il bambino nei primi anni della scuola ha bisogno di avere nel maestro un punto di riferimento»

Ma la scuola è solo uno dei punti di frizione tra il Pdl e il Carroccio. La vera posta in gioco è il federalismo, vale a dire la bandiera della Lega. Umberto Bossi vorrebbe sbandierarla già dal prossimo weekend, quando si ripeterà il rito dell'ampolla alle sorgenti del Po. In altre parole, il sogno padano è quello di ottenere il via libera al testo sul federalismo già giovedì, in un apposito Consiglio dei ministri. Roberto Maroni lancia un avvertimento: «Bossi ha fretta».

R. Zuc.

**Il retroscena** L'offensiva lumbard sul Pdl preoccupa il Cavaliere: intesa preliminare di ferro su giustizia e Europee

# Sfida del Nord tra Silvio e Umberto

## «La Lega non pensi di muoversi da sola»

*Federalismo fiscale, il premier a Tremonti: approvarlo subito? Devo pensarci*

**La possibile reintroduzione dell'Ici ha irritato il presidente del Consiglio: mi fa inorridire l'idea che i cittadini pensino che gli metteremo le mani in tasca**

SEGUE DALLA PRIMA

Come vadano le cose nel centrodestra, l'ha spiegato il ministro Scajola a Bobo Craxi durante una chiacchierata questa estate: «Tra noi c'è chi si affatica inutilmente pensando al futuro. In realtà non ci sono alternative a Berlusconi. La storia poi che lui pensi al Quirinale non esiste: governerà più a lungo del re Sole».

Se andrà così è da vedere. Quanto al presente, l'ultimo sondaggio che Ipsos ha inviato al Pd testimonia però che la «luna di miele» del Cavaliere con il Paese non è terminata, anzi. Gli italiani che «scommettono» sulla vittoria del centrodestra anche alle prossime elezioni sono saliti dal 48,4% di fine luglio al 59,8% di inizio settembre. Il giudizio positivo sull'operato del governo è passato dal 52,1% al 56,1%, con il Cavaliere che è schizzato dal 52,5% al 58,2%. E il Pdl non ha risentito per l'avanzata della Lega, progredendo nei consensi fino al 36,7%. I dati non hanno sorpreso i dirigenti del Pd: «Basti pensare - spiegava giorni fa il veltroniano Tonini - ai cavalli di battaglia di Berlusconi. I rifiuti in Campania e Alitalia sono due questioni che avremmo dovuto risolvere quando eravamo noi al governo».

Ma paradossalmente, proprio il fatto di essere il dominus della politica - con un'opposizione in crisi, scesa al 26,6% di giudizi positivi - si sta ritorcendo contro il premier, costretto a fronteggiare polemiche quotidiane: da quelle estemporanee provocate dalle parole del sindaco di Roma Alemanno

e dal ministro La Russa sul fascismo e sulla Rsi, a quelle meditate e mirate del Carroccio. In ballo c'è il federalismo fiscale, una partita all'ombra della quale si giocano gli equilibri della coalizione e i futuri assetti di potere. Il Cavaliere pensava di dettare i tempi, invece la Lega ha innescato il timer, aprendo più fronti polemici.

Raccontano di nn Berlusconi per metà infastidito e per metà preoccupato, non certo per la tenuta della coalizione quanto per l'immagine del governo e per i rapporti con il Carroccio. Le mosse leghiste hanno fatto saltare la sua strategia comunicativa. È dovuto intervenire per difendere il mini-

### Popolarità in crescita

Per un sondaggio Ipsos il giudizio positivo sul capo del governo è salito dal 52 al 58% tra luglio e settembre. E anche il Pd cresce

stro dell'Istruzione Gelmini dall'ennesimo attacco di Bossi, e ha dovuto smentire la reintroduzione dell'Ici: «Solo l'idea che i cittadini possano pensare che noi gli metteremo le mani in tasca mi fa inorridire». Non vuole alzare il livello dello scontro ma non può far finta di nulla, «spero solo - ha detto ieri - che finita l'estate siano finite anche certe esternazioni».

Il punto è che non è finita, anzi è appena iniziata la sfida per il primato al Nord. L'anno prossimo, politicamente cioè domani, le Amministrative saranno se possibile un test ancora più importante delle Europee, perché varranno come prova generale per le successive elezioni Regionali. Bossi era stato esplicito con Berlusconi ancor prima del varo del governo: allora chiedeva

un governatore per il Carroccio tra Veneto e Lombardia; oggi mette l'ipoteca sul dicastero dell'Istruzione qualora la Gelmini venisse candidata al Pirellone.

«Competition is competition», la regola vale anche nel centrodestra. E nella competizione la Lega si è impadronita di tre temi politici di prima grandezza, così da usarli come moltiplicatori di consensi: sicurezza, immigrazione e,

appunto, federalismo fiscale. Berlusconi avverte il rischio, sostiene che «la Lega è un alleato indispensabile ma non può pensare di muoversi in proprio»: «Il federalismo fiscale non è solo una loro bandiera, ma un obiettivo di tutto il centrodestra. E va fatto nell'interesse di tutto il Paese». Fino a che punto il Cavaliere scarichi le proprie tensioni su Tremonti, elemento di raccordo con il Carroccio, è questione per ora secondaria. E sull'invito del titolare dell'Economia a dare il via libera presto al federalismo fiscale per interrompere lo stitico, prende tempo: «Devo pensarci». Così questa settimana il Consiglio dei ministri potrebbe al massimo avviare un «esame preliminare» sul testo.

Il Cavaliere vuol vederci chiaro sul merito e sul metodo del progetto, e soprattutto insiste per un accordo «preliminare e di ferro» sulle questioni che gli stanno a cuore: la legge elettorale per le Europee «con sbarramento alto e senza preferenze»; e la riforma della giustizia, che andrebbe approvata «insieme al federalismo fiscale». E qui sorge il problema che è stato sottoposto all'attenzione di Berlusconi e che non è di facile soluzione. Quanto varrebbe l'accordo «di ferro» già a gennaio? Perché il federalismo fiscale è un disegno di legge delega collegato alla Finanziaria: una volta licenziato dal Parlamento, entro fine anno, spetterà al governo varare i decreti legislativi. Insomma, l'eventuale braccio di ferro sui contenuti della riforma si sposterebbe in Consiglio dei ministri.

Da quel momento la Lega si troverebbe in una posizione di forza, e potrebbe giocare al rilancio con Berlusconi su due tavoli. Su quello parlamentare, per esempio, dato che è impensabile l'approvazione della riforma della giustizia entro fine anno. Ma soprattutto sul tavolo politico: dalle nomine ai candidati sindaci nel Nord, le richieste del Carroccio potrebbero diventare esose per il Cavaliere, e magari Bossi potrebbe minacciare corse solitarie in alcuni comuni. È difficile pensare che il Senatur possa mettere in pratica la teoria delle «mani libere», Berlusconi lo definisce sempre un «fedele alleato». Ma se vuol «vederci chiaro» è perché fidarsi è bene...

**Francesco Verderami**



**Giustizia.** Il ministro degli Interni smentisce contrasti con Alfano - Oggi vertice tecnico al Viminale sul braccialetto elettronico

# Carceri, i «paletti» di Maroni

«Avanti a due condizioni: evasioni zero e rimpatri solo con accordi bilaterali»

**Riccardo Ferrazza**  
ROMA

☞ Dopo l'altolà del fine settimana il ministro dell'Interno Roberto Maroni smorza il contrasto con il suo collega di Governo, Angelino Alfano, che aveva lanciato un piano anti-affollamento carceri con l'introduzione del braccialetto elettronico per 4.100 detenuti e l'espulsione degli immigrati in carcere che porterebbe a un totale di uscite pari a 7.400 persone (tutte condannate a meno di due anni di pena). «Stiamo lavorando su queste iniziative - ha detto il titolare del Viminale, ieri a Parigi per la riunione dei ministri dei 27 paesi Ue sul diritto d'asilo - il braccialetto elettronico, che deve garantire evasione zero, e il rimpatrio dei detenuti stranieri che può avvenire solo se c'è la garanzia che gli altri Paesi non li rimettano in libertà». Quindi la precisazione: «Non c'è alcun contrasto tra me e il ministro Alfano».

In realtà le due condizioni ribadite ancora da Maroni (che ha mal digerito la fuga in avanti del ministro azzurro) per il via libera della Lega al piano-Alfano - braccialetto a prova di evasione e rimpatri "blindati" da accordi bilaterali - saranno al centro del confronto interno alla maggioranza. Del braccialetto per i detenuti agli arresti domiciliari si parlerà intanto oggi al tavolo tecnico tra esperti del ministero dell'Interno e della Giustizia. Sullo strumento gravano le perplessità legate a una sperimentazione tutt'altro che soddisfacente (si veda *Il Sole 24 Ore* del 4 settembre): i 400 esemplari introdotti in Italia hanno mostrato difficoltà tecniche e si sono rivelati molto dispendiosi (11 milioni di euro annui). Il loro utilizzo fu sospeso nel 2005 dall'allora Guar-

dasigilli Roberto Castelli. Tra le ipotesi su cui si ragiona c'è quella (già avanzata sotto il Governo Prodi) di trasferire da Polizia di Stato, Carabinieri e Guardia di finanza alla Polizia penitenziaria il compito di intervenire nel caso in cui scatti l'allarme del braccialetto. Ieri, al procuratore nazionale Antimafia Pietro Grasso che aveva chiesto chiarezza sulla misura («potrebbe essere solo un ornamento al polso di qualcuno»), ha replicato il capo del Dap Franco Ionta: «Il problema del sovraffollamento delle carceri è un fenomeno complesso che richiede soluzioni ampie che, da un punto di vista tecnico, sono di competenza dell'Amministrazione penitenziaria».

L'altro capitolo riguarda le espulsioni degli stranieri condannati (si veda l'articolo a fianco). Un punto sul quale l'ex ministro della Giustizia Castelli ha voluto «fare un po' di chiarezza»: la norma «razionale e applicabile» è in vigore «dal settembre 2002, essendo contenuta nell'articolo 15 della Bossi-Fini». «Durante il mio dicastero, utilizzando questo articolo - ha ricordato - abbiamo allontanato dall'Italia, dal nostro sistema penitenziario, qualche migliaio di detenuti».

L'opposizione, intanto, ribadisce la sua contrarietà. Il più duro è Antonio Di Pietro: «Il ministro della Giustizia Alfano - attacca il leader dell'Idv - dopo l'impunità alle quattro più alte cariche dello Stato, vuole lasciare un solco ancora più profondo nella storia della giustizia avviandosi verso un indulto mascherato». Massimo D'Alema (Pd) preferisce la stoccata: «Bisogna capire qual è il piano del Governo. Il problema è che spesso non si capisce che cosa propone».